

DALL'INVIATA Caterina Perniconi

NAPOLI Piero Fassino a Napoli dalle donne Ds non è potuto sfuggire al tema del giorno. «È un atto illegittimo l'interpretazione data da Castelli della legge sulle rogatorie. Se il ministro non torna indietro sulla sua decisione - ha detto - se ne deve andare». E ha definito la mozione di sfiducia del centrosinistra «lo strumento estremo col quale vogliamo spingere il ministro Castelli a cambiare atteggiamento», ricordando che, se il Guardasigilli non farà un passo indietro, «la mozione verrà discussa e votata, ed ognuno dovrà prendersi le proprie responsabilità».

Il dibattito allo stadio Colana con Barbara Pollastrini è stato caratterizzato da un vivace scambio di battute tra il segretario diessino e Maria Latella, giornalista del *Corriere della sera*, chiamata a moderare il dibattito. Piero Fassino non ha gradito l'ennesimo riferimento alla possibile esistenza nella coalizione di un king-maker, un regista occulto dietro la leadership di Romano Prodi. «La cultura del sospetto è alimentata dal giornalismo - ha detto Fassino - sul *Corriere della Sera* ho letto per quattro volte

«Fassino dice così ma pensa diversamente», e non è facile vivere così». Poi il segretario diessino ha pregato la stampa di dedicarsi «alle politiche per i cittadini» e non al «gossip giornalistico» che non interessa ai più, e alla conduttrice di dedicarsi ad un'inchiesta «sulle ipotesi insinuate, e mai avverate, dal suo quotidiano negli ultimi dieci anni».

Poi la parola alle donne diessine, rappresentate dalla coordinatrice nazionale Barbara Pollastrini, che ha spiegato al segretario del partito l'esigenza di essere di più e più importanti, non

Su Castelli: la mozione di sfiducia è uno strumento estremo. Andremo fino in fondo se nulla cambia

“ Il segretario della Quercia alla Festa di Napoli Barbara Pollastrini: la presenza femminile deve crescere ovunque ”



Il leader diessino polemizza con la Latella del *Corriere* «Ho letto 4 volte sul vostro giornale, «Fassino dice così ma pensa diversamente». Basta gossip»

Fassino: sì all'alternanza uomo-donna nelle liste

«Come Ds lo faremo, anche se non passa il disegno di legge in Parlamento»



Il segretario nazionale dei Ds Piero Fassino alla festa dell'Unità delle donne ieri a Napoli

Abbate / Ansa

Festa Unità di Firenze

Colloquio Fassino-Colombo: «La destra ha messo in crisi l'Italia»

Osvaldo Sabato

FIRENZE «La cosa tristissima era quando si facevano le feste de l'Unità e l'Unità non c'era più! Era una cosa desolante» osserva una signora quarantenne mentre addenta una fetta di coccomero, insieme ad altre persone, saluta il segretario della Quercia Piero Fassino arrivato da poco alla Fortezza da Basso con il direttore dell'Unità Furio Colombo per un dibattito sulla situazione politica attuale. Nonostante il sabato di mare, il caldo e la serata afosa, le sedie, circa un migliaio davanti al palco, sono tutte occupate già prima dell'inizio dell'incontro, altre decine di persone sono in piedi, circondate dal frastuono della Festa. Dopo una breve introduzione del segretario fiorenti-

no dei diesse, Manuele Auzzi, è stato Furio Colombo a dare il via alla discussione. E non poteva fare a meno di toccare uno degli argomenti più caldi di questi giorni. Spingendo subito sull'acceleratore, Colombo, chiama in causa il ministro più chiacchierato del momento: il Guardasigilli Castelli. Che dopo aver detto di no alla grazia a Sofri «mette le mani nelle carte dei giudici, viola il segreto giudiziario, tenta di fermare un istruttore, vuole fermare una rogatoria, contro la stessa legge vergogna quale è il lodo Schifani, contro quella stessa legge vergogna, che ci ha già disonorato agli occhi dell'Europa e delle altre democrazie», afferma il direttore dell'Unità. Le convulsioni che agitano il centro destra dopo la sortita di Castelli di questi giorni, risponde Fassino, sono nate dopo che il mini-

stro della giustizia ha compiuto un atto definito dal leader diessino «esplicitamente illegittimo e illecito, poiché ha dato una interpretazione estensiva del lodo Schifani, che viola il dettato della legge e anzi, non solo questo». Il no di Castelli alla richiesta di rogatoria fatta dai pm nell'ambito di una inchiesta in cui è coinvolto anche Berlusconi ha fatto saltare i fragili equilibri nella stessa maggioranza.

Non solo l'opposizione: i diesse e l'Ulivo hanno deciso di chiedere che il ministro Castelli si dimetta. Ma anche la maggioranza con i centristi dell'Udc e con An chiede a Castelli di fare marcia indietro mettendolo addirittura di fronte ad un ultimatum con la richiesta di dimissioni. «Vediamo se alle parole seguono i fatti», chiosa Fassino. Ma è la mancanza del senso dello Stato, del rispetto delle istituzioni di questa maggioranza a preoccupare il segretario diessino: «Volete un esempio? - dice Fassino dal palco della Festa - quando Berlusconi è andato a Bruxelles non è stato grave l'incidente con Schulz quanto l'aver fermato apertamente che il parlamento

italiano aveva approvato a suo favore appena tre leggi...». Gli interessi privati, per Fassino, che si attorcigliano ai ruoli istituzionali, sono un cappio, che soffocano l'intero Paese. E quando non ci sono, i danni si registrano lo stesso. Come non pensare al razzismo strisciante della Lega: «Vogliamo ritornare a dire agli altri Stati europei che questo non è un Paese razzista, che sogna cannonate contro gli immigrati, e non va farneticando come ha fatto l'onorevole Borghese maledicendo il sindaco di Torino solo perché ha detto sì al voto agli immigrati», osserva Colombo. E poi il lavoro, la crisi economica, il futuro dei giovani, la pace, le mani del premier sull'informazione «tutti aspetti vergognosamente ignorati», spiega il direttore dell'Unità. «Ma in che Paese viviamo...», chiede Colombo a Fassino. «Viviamo in un Paese in cui da qualche settimana noi assistiamo alla esplosione della crisi di questo centro destra», risponde a ruota il segretario diessino. E gli esempi di questi ultimi mesi per Fassino confermano tutto ciò. «Quando sono arrivati gli immigrati a Lampedusa, si sono spaccati sull'immi-

grazione. Sul Dpef presentato da Tremonti, metà del governo contesta la sua politica, sulla giustizia la crisi è totale, sulla Europa l'inizio del semestre è iniziato con le offese di Berlusconi al parlamento europeo e al deputato tedesco Martin Schulz sintetizza ancora Fassino. A proposito proprio ieri Schulz ha annunciato che non verrà alla Festa dell'Unità di Firenze «per gravi problemi famigliari». La crisi sarebbe totale e rappresenta la punta di un iceberg che risente di un clima diventato rovente per il governo dopo i pessimi risultati delle ultime amministrative. È stata questa per Fassino la chiave di volta che ha permesso alle divisioni interne al centro destra di emergere creando intorno all'esecutivo un clima di sfiducia. L'obiettivo è quello di battere Berlusconi alle europee del 2004 e l'Ulivo dovrà decidere unito il modo migliore per raggiungerlo conclude Fassino: «Ho detto a Prodi che aveva avanzato la proposta di liste comuni alle europee, che i diesse come hanno sempre fatto in questi anni, lavorano per l'unità. Tutto ciò che è buono per l'Ulivo è buono anche per i diesse».

solo nelle istituzioni, ma anche nel lavoro, nella formazione, nella società. Piero Fassino ha promesso alle donne che anche se «il disegno di legge proposto, che stabilisce l'alternanza uomo-donna per le liste elettorali non andrà in porto, i Ds lo utilizzeranno nelle proprie liste. Per sollecitare - ha detto il segretario - anche gli altri partiti a cambiare la situazione attuale di rappresentanza femminile che oggi è a livelli inaccettabili». Dopo aver premesso le cause di una crisi lacerante nel centrodestra, e lo

spostamento dell'opinione pubblica, dalle ultime amministrative, verso il centrosinistra, il segretario dei Ds ha sottolineato l'importanza del voto delle donne nel risultato della consultazione del maggio-giugno scorso. «Le donne in questi due anni - ha detto Piero Fassino - hanno capito quanto il governo di centrodestra sia lontano dalle aspettative. Promettevano opportunità in più. Ma per le donne è diminuita l'occupazione e aumentato il precariato. Sono state ridotte o congelate le politiche per la famiglia e per l'infanzia. E recentemente - ha aggiunto il segretario - il ministro Prestigiacomo ha deciso di sciogliere la Commissione Pari Opportunità per paura che le facesse

ombra. Perciò le donne non hanno nessuna ragione per guardare con fiducia il governo Berlusconi».

Poi le riflessioni sugli errori della sinistra, e l'ipotesi di una lista unica per le elezioni del 2004, come proposto da Romano Prodi: «Dall'esito politico della prossima tornata elettorale, si potrà capire cosa succederà in seguito». Per Fassino il centrosinistra dovrà «andare avanti nell'unità», con «candidati credibili, schieramenti uniti, liste civiche e locali». Ma «con programmi che interessino i cittadini, non solo contro Berlusconi».

«Il centrosinistra dovrà andare avanti nell'unità. Ma con programmi che interessino i cittadini»

- Dpef

La Camera arriva al voto su un Dpef in cui sembra credere, e senza troppa convinzione, soltanto il ministro Tremonti. L'Ulivo presenterà una risoluzione unitaria, di cui sarà relatore Giorgio Benvenuto, contraria al documento, giudicato una scatola vuota, privo di scelte volte a imboccare la strada dello sviluppo e a creare le condizioni per la ripresa: la dimostrazione, in sostanza del fallimento della politica economica del governo. Nessuno dei problemi più gravi del Paese viene affrontato. Dalla crisi industriale, al rilancio dei consumi. Dal Mezzogiorno, alla realizzazione delle opere pubbliche, che ogni giorno che passa si riducono nel numero e hanno sempre meno risorse a disposizione. Tant'è che a Lunardi e Berlusconi non resta che inaugurare le infrastrutture finanziate e, in gran parte, realizzate dal centro sinistra. Una raffica di critiche condivise da Cgil, Cisl e Uil e da tutte le associazioni della piccola e media impresa e degli industriali con le quali l'Ulivo si è confrontato la settimana scorsa per discutere le linee di un programma capace di contrastare il declino di competitività dell'Italia. Incontrati che proseguiranno questa settimana con le associazioni degli agricoltori, dei consumatori, degli enti locali e del Terzo settore. «Vago e rinunciario», infine, so-

Agenda Camera

no gli aggettivi usati dal governatore della Banca d'Italia Fazio in un'audizione sul Dpef, che è stata un vero e proprio grido d'allarme sul futuro del Paese.

- Pubblica amministrazione

Le procedure per l'acquisto di beni e di servizi della Consip (la società statale che si occupa delle gare per le forniture) rischiano di colpire pesantemente la piccola e media impresa. L'esame alla Camera del decreto sulle Fondazioni bancarie, in cui tali norme sono contenute, offre però la possibilità di rivederle. La commissione Finanze, d'altra parte, ha già dato il suo benestare a sostanziali modifiche, approvando all'unanimità una risoluzione del vice presidente del Gruppo Ds-Ulivo Mauro Agostini. Un documento in cui sono indicati i soli strumenti in grado di salvaguardare la possibilità per le piccole e medie imprese di partecipare alle gare per le forniture alla pubblica amministrazione senza essere discriminate e senza mettere a rischio decine di migliaia di posti di lavoro. Sulla conversione del decreto si voteranno tre pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'Ulivo.

- Inchiesta su Ilaria Alpi

Nove anni d'inchieste non sono stati sufficienti a consegnare alla giustizia i mandanti e gli esecutori dell'assassinio della giornalista del Tg3 Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin. Ora, su proposta di Valerio Calzolaio, si tenta la strada della commissione parlamentare d'inchiesta, la cui costituzione è al voto dell'aula di Montecitorio. Una commissione con un'ampia legittimazione, visto l'assenso concesso da tutti i Gruppi, con poteri inquirenti, che agisca su scala internazionale, potrebbe quindi cominciare a lavorare già da settembre. Con sei mesi a disposizione per portare avanti le sue indagini.

- Salvare Amina Lawal

Il governo italiano metta in atto tutte le iniziative necessarie nei confronti di quella nigeriana per salvare Amina Lawal dalla lapidazione. L'impegno è contenuto in una mozione di cui è prima firmataria Beatrice Magnolfi, questa settimana al voto della Camera. La condanna per la donna nigeriana, divenuta ormai simbolo di una lotta per l'affermazione dei diritti umani, è stata stabilita l'anno scorso in base alla legge islamica della sharia. Amina è accusata di aver avuto una figlia fuori dal matrimonio.

(a cura di Piero Vizzani)

Agenda Senato

zione dei rifiuti radioattivi. Andrà in aula a settembre.

- **Produzione emoderivati.** La commissione Sanità sta portando a termine un provvedimento di largo respiro che modifica profondamente tutta la legislazione per la disciplina delle attività trasfusionali e per la produzione nazionale di emoderivati. Il ddl era già approvato in aula in marzo, ma fu rimandato in commissione per ulteriori approfondimenti.

- **Ambiente.** Il ddl di modifica della Costituzione sull'ambiente (inserisce un comma all'art.9 nel senso di aggiungere alla tutela del paesaggio e del patrimonio artistico e culturale da parte della Repubblica anche l'ambiente), approvato in commissione Affari costituzionali, è in calendario per i lavori d'aula. E' probabile, però, il rinvio alla ripresa autunnale. La commissione Ambiente esamina, nel contempo un ddl sui rifiuti pericolosi ed uno su misure per le

isole minori.

- **Calendario e rinvii.** Redigendo il calendario per questo scorcio di legislatura pre-estivo, la conferenza dei capigruppo ha inserito importanti provvedimenti come la procezione assistita, l'indultino, la riforma del Corpo forestale dello Stato, le norme per l'elezione dei Comitati italiani all'estero, misure per i piccoli comuni (approvate alla Camera), interventi per i porti, che saranno, però, quasi sicuramente rinviati alla ripresa autunnale. Ancora in commissione, la riforma dell'ordinamento giudiziario, la delega per la riforma previdenziale, la devolution e tutte le riforme elettorali e costituzionali (premierato, presidenzialismo, forma di governo, Senato federale ecc.)

- **Rinnovo cariche.** Tutte le commissioni parlamentari rinnoveranno domani i propri organismi dirigenti, come prevede il regolamento del Senato, a metà legislatura. Nel contempo, potranno essere modificati gli assetti delle commissioni stesse, secondo le designazioni dei gruppi.

(a cura di Nedo Canetti)